



“La Tempesta” in solitaria di Ferdinando Bruni

— MILANO —

Come definirlo? Piccolo classico, prova d'attore, monologo polifonico. È un po' tutte queste cose “La Tempesta di Shakespeare” portato in scena in solitaria da Ferdinando Bruni. O almeno: in carne ed ossa di fianco a lui non c'è nessuno. In compenso è circondato da quasi una ventina di fantocci, marionette a mano e quant'altro. L'orizzonte si confonde con il sogno. Ed emerge forte tutta la magia di questa isoletta nel Mediterraneo. È qui che si compie la parabola di Pro: Duca di Milano, mago dai vasti e antichi poteri. Ci sono da rimettere a posto le cose in città. Confondere gli usurpatori con illusioni e sortilegi, visto che passano proprio dalle sue parti... Un maestro burattinaio. Proprio come Bruni. Che con la voce, con il gesto, con i dettagli dona vita a tutti i personaggi della commedia. Di rado lo si è visto così divertito. Da anni ciclicamente torna invece in stagione. Come succede da stasera in Sala Shakespeare all'Elfo Puccini. Alla regia lo stesso Bruni con Francesco Frongia.

D.V.

